



S. E. Mons. Vincenzo Paglia – Presidente della Pontificia Accademia per la Vita

Si è conclusa ieri la 28esima Assemblea Generale della Pontificia Accademia per la Vita, affrontando il tema delle tecnologie emergenti e convergenti (nanotecnologie, intelligenza artificiale-algoritmi, interventi sul genoma, scienze cognitive-neuroscienze), che Papa Francesco ci aveva esortato ad affrontare già nella Lettera *Humana Communitas*, che ci aveva scritto per il 25° anniversario della Pontificia Accademia.

L'Accademia aveva già affrontato la sfida che rappresenta per l'umanità la frontiera della Intelligenza Artificiale che in questi ultimi mesi occupa la cronaca di molti quotidiani. Nel febbraio 2020 è stata firmata a Roma la Rome Call e nello scorso gennaio vi hanno partecipato anche responsabili dell'Ebraismo e dell'Islam. Il prossimo anno andremo ad Hiroshima per la firma con le altre religioni mondiali, mentre si sono aggiunte diverse università nel mondo e chiedono anche altre istituzioni come Confindustria e lo stesso mondo della politica.

In questa Assemblea il tema si è allargato e riguarda l'interazione sistemica di queste tecnologie emergenti e convergenti che si stanno sviluppando in maniera velocissima e che mentre possono portare un contributo enorme al miglioramento dell'umanità, nello stesso tempo possono condurre ad una modificazione radicale dell'umano. Si parla di posto umanesimo, di uomo potenziato e così oltre. Alcuni anni fa nell'Assemblea Generale in cui trattavamo della robotica, lo scienziato giapponese Ishiguro Hiroshi, parlò dell'umanità di oggi come dell'ultima generazione organica, la prossima sarebbe stata sintetica. Ci troveremo di fronte alla radicale trasformazione dell'umano.

La Pontificia Accademia per la Vita ha sentito la responsabilità di affrontare questa nuova frontiera che coinvolge radicalmente l'umano consapevole che la dimensione etica è indispensabile per salvare, appunto, l'umano che è comune. Ci troviamo dentro quel cambiamento d'epoca di cui parla spesso papa Francesco. Per la prima volta nella storia l'uomo può distruggere se stesso: prima con il nucleare, poi con la crisi ecologica ed infine con le nuove tecnologie. E' una questione che coinvolge sia la creazione che la famiglia umana l'intero pianeta.

In tale questo orizzonte abbiamo sentito l'urgenza di un nuovo assetto organizzativo dell'Accademia che comprende, tra l'altro, ma non solo, la presenza di scienziati provenienti da diverse scienze, da diversi paesi, da diverse culture ed anche da diverse fedi, nella consapevolezza che temi come questi (le nuove tecnologie emergenti e convergenti) vanno affrontati in maniera poliedrica, come accadde all'inizio del secondo millennio quando

nacquero le “universitas scientiarum”. Ne sorsero ovunque nel mondo soprattutto occidentale: tutte – ciascuno con il suo specifico contributo – si unirono persino in uno stesso luogo per contaminarsi a vicenda. Oggi la PAV vuole in certo modo ripercorrere tale prospettiva. L’umano che è comune infatti richiede di essere affrontato in maniera olistica - Papa Francesco direbbe il tutto è superiore alle parti -, non più in maniera settoriale e frammentaria perdendo così il tesoro della unità della famiglia umana (ovviamente plurale per definizione) che abita l’unica casa che deve rendere bella e abitabile da tutti. Questa visione - delineata dal dittico delle due ultime encicliche *Laudato si* e *Fratelli tutti* - presiede l’impegno della Pontificia Accademia per la Vita.

Particolarmente importante è stato il discorso di Papa Francesco. E davvero proficuo è stato il dibattito avvenuto sia in assemblea generale che nei Workshop. Lascero agli altri relatori presenti di presentare alcune delle tematiche. Per la PAV ovviamente non si tratta di lasciare indietro i temi che tradizionalmente ha svolto ma di allargare l’orizzonte del suo impegno, appunto perché non è in gioco solo il nascere e il morire che restano ovviamente cruciali (e la PAV continua a riflettere ad organizzare studi e convegni in tal senso) ma qui è in gioco l’umano nella sua radicalità: è in questione l’ampliamento della bioetica come sino ad oggi intesa e la stessa dimensione semantica del termine Vita.

Voglio sottolineare infine che in questa Assemblea si è celebrata la Seconda Edizione del Premio “Guardiano della Vita”. Nel 2021 era stato attribuito allo statunitense Dale Recinella, cappellano laico nel braccio della morte in Florida. Questa edizione del Premio è stata assegnata alla dott.ssa Magdalen Awor, infermiera, collaboratrice dell’Associazione Medici con l’Africa. Ha lasciato l’Uganda suo paese natale per operare in Sud Sudan. Il premio le è stato attribuito “in riconoscimento del grande servizio a favore della vita nascente in alcuni degli ambienti più disagiati del continente africano”. Grazie alla dott.ssa Awor presente qui in Sala Stampa e all’Associazione Medici con l’Africa-CUAMM.